

# Welby peggiora ma il giudice prende tempo

Scoppia la polemica tra i medici. Uno dei sanitari che lo curano si oppone: «Non staccate la spina»

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. «Mio marito sta malissimo». Mina risponde cortese al citofono, paziente di fronte alla curiosità dei giornalisti. «Che cosa mi aspetto? Non so nemmeno se ci sarà una decisione», aggiunge. È un pomeriggio freddo d'inverno, a casa Welby le luci sono accese da ore e Mina guarda con impazienza il telefono. Ma dalla prima sezione del tribunale civile - a cui Piergiorgio ha chiesto di decidere se sia possibile staccargli la spina, liberandolo da quella «prigione infame» che è diventata la sua vita - arriva solo la notizia che si dovrà aspettare ancora. Oggi, domani, o magari anche sette giorni - è il tempo massimo consentito dalla legge - prima che il giudice Angela Salvio decida se è possibile interrompere la terapia e ordinare ai medici di non ripristinare il trattamento, così co-

me chiede Welby nel suo ricorso.

Quando a sera, chiusa la camera di consiglio, il giudice Salvio si riserva di decidere, la sorella di Piergiorgio, Carla, mostra uno sguardo stanco: «Siamo assolutamente determinati a permettere che mio fratello possa realizzare ciò per cui sta combattendo. Noi tutti siamo con lui. Però una settimana di attesa è troppo lunga. Mio fratello sta male». E a testimoniare un certificato medico che i legali di Welby hanno allegato agli atti: «Le condizioni di salute sono peggiorate rispetto all'ultimo controllo. Il paziente in questo momento ha problemi a riposare durante la notte per lo sfiato emesso dal passaggio dell'aria attraverso la stomia». Decisione senza dubbio sofferta quella del giudice Salvio, sul cui tavolo sono finiti il

parere dell'ufficio affari civili della Procura di Roma, le richieste degli avvocati di Welby ma anche quella del dottor Casale, uno dei medici che lo hanno in cura. I pubblici ministeri hanno detto sì all'interruzione della terapia, lasciando però che siano i sanitari a decidere se ripristinare le cure in caso di sofferenza del paziente. E il dottor Casale, che chiede il rigetto del ricorso di Welby, ha già fatto sapere che si troverebbe nella situazione di dover riattaccare il respiratore artificiale in caso di affanno del malato.

Rita Bernardini, segretaria dei radicali, e Marco Cappato, segretario dell'Associazione

Luca Coscioni, lamentano l'attesa di una settimana e si dicono pronti ad atti di disubbidienza civile. «Non lo faremo morire soffrendo, non aspetteremo i tempi burocratici, lo aiuteremo a fare ciò che ha diritto di avere»,

are

annuncia Cappato. Sabato, intanto, dalle 21 veglia in tutta Italia a cui hanno già aderito 120 parlamentari. E 24 deputati si appellano al presidente della Camera Fausto Bertinotti, chiedendo che il Parlamento intervenga, «perché non possiamo voltarci dall'altra parte

di fronte al dolore». Per il ministro della Famiglia Rosy Bindi «si sta strumentalizzando un po' troppo il dolore di Welby e chi lo utilizza come bandiera dovrebbe pensarci molte volte». «Guai a fare leggi sull'onda emotiva di casi personali, la legge deve muoversi su un binario che riguarda tutti», mette in guardia il leader Udc Pier Ferdinando Casini. Oggi, intanto, prima riunione del comitato di presidenza del Consiglio superiore di Sanità, a cui il ministro della Salute Livia Turco ha chiesto di valutare se nel caso di Welby si tratti di accanimento terapeutico.

## «Io come Piergiorgio Però voglio vivere»

Nello, una lunga lotta dall'infanzia

ENZO CACCIO

SARNO. «Di positivo, nel morire, non c'è proprio nulla. Morire è brutto, morire fa schifo: sempre. E per tutti».

**A Piergiorgio Welby che cosa ha da dire?**

«Che conosco bene le sue sofferenze. In parte, le provo anch'io. Eppure, secondo me lui sbaglia. Pensi alla



sua famiglia, a quanto soffrirebbe per la sua morte».

**Qual è il messaggio, allora?**

«Non voglio convincerlo a cambiare opinione: ciascuno deve sentirsi libero di

**La paura  
È quando  
non riesci  
a respirare**



di dolore. Calvario, la sua esistenza.

decidere quale debba essere la propria sorte».

Agennaio compirà 22 anni. Ed è bravissimo a disegnare, sebbene la distrofia muscolare lo tormenti da quando di anni ne aveva solo sette. Un bimbo. Cresciuto in un'aura